

«Immigrazione, rivedere i decreti»

L'APPELLO

Casa della Carità: la modifica circolata in questi giorni venga approvata al più presto

DANIELE

AGRATI

Bene la modifica al Decreto sicurezza, a patto che venga approvata nel più breve tempo possibile. La Casa della Carità interviene sul tema immigrazione, che negli ultimi giorni è tornato nuovamente al centro dell'agenda politica. «A livello europeo – fa sapere l'associazione in una nota – la proposta di un nuovo patto per le migrazioni presentato martedì dalla Commissione ha deluso le aspettative di quanti speravano che, finalmente, venisse attivato un vero meccanismo di responsabilità comune tra i Paesi dell'Unione per una gestione del fenomeno migratorio più solidale e rispettosa dei diritti umani, con il superamento del Regolamento di Dublino. Non solo questo non subirà modifiche sostanziali, ma il nuovo patto dimostra che si preferisce continuare a puntare su politiche securitarie, che vedono i migranti come un problema da respingere e non come persone da accogliere e includere nella società europea». A livello nazionale, invece, si è invece tornato a parlare della modifica dei Decreti Sicurezza, e per questo la Casa della Carità si augura che la bozza «circolata in questi giorni faccia ben sperare e l'auspicio è che la revisione annunciata a gran voce in queste ore non venga rimessa nel cassetto, ma che sia approvata al più presto, per restituire diritti e dignità ai migranti e vera sicurezza per tutti».

«La revisione dei decreti deve però essere solo il primo passo verso un

:

ripensamento globale delle politiche migratorie del nostro Paese, che dovrebbero puntare sulla riapertura di canali d'ingresso legale e sulla regolarizzazione su base individuale», come d'altronde la stessa associazione sta chiedendo da tre anni con la proposta di legge di iniziativa popolare di 'Ero Straniero', che attende di essere approvata dalla prima commissione Affari costituzionali della Camera.

Un altro tema che deve tornare al centro del dibattito, «con fatti concreti e non solo a parole – sottolinea Casa della carità – è quello della riforma della legge sulla cittadinanza. Condividiamo, infatti, l'amarazza di molti italiani e italiane senza cittadinanza che devono compiere un iter lungo e complesso e attendere tempi burocratici infiniti per essere considerati a pieno titolo cittadini del nostro Paese, mentre per alcuni privilegiati, come emerso dalla cronaca di queste settimane, si trovano delle facili scorciatoie. Una riforma della cittadinanza - che sappia riconoscere il desiderio di partecipazione alla vita civile del Paese e un grande senso di appartenenza all'Italia da parte di milioni di ragazze e ragazzi nati o cresciuti qui da genitori stranieri - è sempre più urgente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'associazione di don Colmegna ci deve essere «un ripensamento globale delle politiche migratorie del nostro Paese»

Copyright © Avvenire
[Powered by TECNAVIA](#)

Sabato, 26.09.2020 Pag. .B51

Copyright © Avvenire